

INCONTRO COBAR – COIR COMANDO LOGISTICO

RIMINI, 16 -19/11/2010

SCHEDA TECNICA ALLEGATA AL DOCUMENTO FINALE

I delegati COBAR COIR del comando logistico, unitamente ad una delegazione del COCER AM, riunitisi in assemblea a Rimini, si sono confrontati sui provvedimenti legislativi che recentemente hanno realizzato un arretramento dei diritti e delle condizioni economiche del personale militare, riscontrando dei cambiamenti e delle limitazioni che non trovano paragone nella storia delle forze armate.

L'assemblea pertanto ha evidenziato quanto segue:

- A nostro avviso alcune disposizioni del codice dell'ordinamento militare hanno apportato modifiche sostanziali che incidono sui diritti fondamentali del personale militare prevaricando i limiti imposti dalla delega legislativa; pertanto, parimenti a quanto è democraticamente avvenuto per l'approvazione della legge 382/78 e per il regolamento di disciplina del '86, il processo costitutivo delle nuove fonti normative avrebbe dovuto coinvolgere gli organi parlamentare ed il personale interessato quantomeno per quegli aspetti che incidono sui diritti riconosciuti dall'ordinamento e dalla costituzione (si pensi ad esempio alla libertà di manifestazione del pensiero, alle forme sanzionatorie detentive, al diritto alla difesa nel procedimento disciplinare, all'applicazione della trasparenza nella disciplina degli avanzamenti e dei trasferimenti del personale);
- Peraltro la politica di aggressione ai diritti fondamentali del personale militare sta continuando nelle sedi istituzionali attraverso la presentazione di proposte normative che mirano ad estendere la giurisdizione dei tribunali militari anche i reati che oggi sono rimessi alla competenza del giudice penale ordinario e con una riforma della rappresentanza militare che comporterà un arretramento ventennale del sistema di tutela del personale;
- Di estremo rilievo è altresì il problema relativo al trattamento delle carriere iniziali del personale volontario in ferma prefissata il quale, pur costituendo una colonna portante dell'organizzazione militare, si vede disconosciuti numerosi aspetti fondamentali dello stato giuridico ed economico; si ritiene pertanto che la condizione di precario non possa costituire motivo di discriminazione e di penalizzazione, e sia pienamente compatibile con il riconoscimento di un rapporto di impiego paritetico a quello del personale in servizio permanente;
- Le decisioni di politica economica del governo hanno inoltre resa manifesta la contraddizione e l'ipocrisia delle istituzioni; infatti, per un verso il governo non perde occasione di sbandierare in modo strumentale il riconoscimento della specificità dello *status* militare, mentre ha sottoposto gli appartenenti alle forze armate all'indiscriminata gogna mediatica dei c.d. "fannulloni" e ai radicali tagli economici e previdenziali, mantenendo nel contempo le profonde diversità che penalizzano gli appartenenti alle forze armate (mancato riconoscimento dei diritti sindacali, mancato avvio della previdenza complementare, disapplicazione della legge 241/1990 nei trasferimenti d'autorità, mantenimento di forme sanzionatorie detentive, soggezione alla doppia giurisdizione penale ecc.);
- In particolare l'eventualità di non corrispondere nel triennio gli istituti tipici retributivi del personale militare quali l'assegno di funzione, l'omogeneizzazione stipendiale, gli scatti delle operative, oltre alla maturazione delle classi, degli scatti e degli effetti economici delle promozioni, si pone come una condizione inaccettabile da parte del personale idonea a suscitare ogni forma di protesta e contestazione; l'irragionevolezza della previsione di maggiori oneri a carico della difesa rispetto agli altri comparti non può assolutamente trovare giustificazione soprattutto se si considera che il maggior peso della contribuzione viene fatto gravare sui redditi più bassi senza alcun criterio di proporzionalità, logica e linearità (contravvenendo la *ratio* stessa del decreto "Tremonti" finalizzato ad evitare la dinamica salariale dovuta agli effetti inflazionistici nel triennio 2011-2013).

Gli effetti di una scelta politica scellerata non possono assolutamente essere posti totalmente a carico delle retribuzioni del personale. Se lo stesso legislatore ha ritenuto, consapevole della sommarietà ed approssimatività della sua opera, di autorizzare le Amministrazioni a modificare i propri bilanci per ovviare alle evidenti irragionevolezza dallo stesso prodotte, è il sintomo che nella consapevolezza della già esigua consistenza delle dotazioni di bilancio, la stessa politica ha accettato che per ovviare alle doverose e paradossali sperequazioni create, si possano compromettere anche i fini istituzionali delle medesime Amministrazioni.

Alle istituzioni militari è rimessa quindi la possibilità di avvalersi della facoltà concessagli dalla manovra finanziaria di impedire i tagli e i congelamenti del trattamento economico del personale modificando il bilancio complessivo della difesa, e di evitare che i costi dei mezzi militari e delle missioni operative sia sostenuto dal personale attraverso degli illegittimi tagli al trattamento economico;

Per i motivi finora esposti i delegati di tutte le categorie, in rappresentanza degli enti del comando logistico

- preso atto della inaccettabile retrocessione che si è determinata e che si sta perpetuando sul piano dei diritti costituzionali;
- considerata l'indifferenza dimostrata dalle istituzioni politiche e militari nei confronti delle necessità ed aspettative più volte rappresentate dai cittadini in divisa;
- preso atto del fallimento dimostrato dagli organismi di rappresentanza militare nella impossibilità di realizzare obiettivi di tutela collettiva ed individuale, e del mancato recepimento delle proposte di riforma nel senso sindacale avanzate dal personale;

ritengono opportuno

- **di chiedere l'abrogazione legislativa di tutti organi di rappresentanza militare**, evidenziando che la loro eliminazione ed il contestuale riconoscimento dei diritti sindacali, comporterà un risparmio di spesa che potrebbe essere destinato ad altri fini sicuramente più importanti per la Forza Armata;
- **relativamente agli effetti della manovra finanziaria, di chiedere che i Vertici dell'Amministrazione della Difesa non si rendano complici di una manovra scellerata del Governo che mette le Amministrazioni nella condizione di scegliere se finanziare il perseguimento dei propri compiti istituzionali o le retribuzioni dei propri dipendenti**, di non traslare i costi delle retribuzioni sulle spese si esercizio equivale a chiedere al personale militare di finanziare con le proprie tasche le attività istituzionali dell'Ente.;
- di chiedere quindi che l'Amministrazione adotti il più logico e coerente dei comportamenti possibili: assicurare al personale militare il pagamento di ogni spettanza e rimettere all'Autorità politica la scelta di finanziare o meno le attività istituzionali. Ed invero, se effettivamente, così come insegna la dottrina militare classica, i Comandanti sono i primi rappresentanti e "sindacalisti" del proprio personale, tale comportamento assume i caratteri della ineludibilità, pena l'accettazione di un sistema di tutela del personale militare che **allo stato degli atti nell'attuale contesto deve lasciare lo spazio ad altre e diverse forme di rappresentatività.**
- **di invitare, infine, tutti militari a manifestare la loro profonda delusione e mortificazione avvalendosi degli strumenti riconosciuti dalla Carta Costituzionale**, evidenziando che anche gli appartenenti alle forze armate, parimenti agli altri cittadini, avranno l'occasione di dare il loro contributo partecipativo alle scelte politiche del paese.